

Imbriani. Il presidente del Consiglio afferma che non esiste il fatto. Invece il fatto è assolutamente provato. Pochi giorni dopo l'immane condanna del nostro collega De Felice e di altri, emessa dal tribunale militare di Palermo, si presentò un ispettore di pubblica sicurezza nella casa ove dimorava la madre del De Felice...

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* La madre era ed è ancora a Catania.

Imbriani. La madre del deputato De Felice era proprio lì, signor presidente del Consiglio.

Crispi, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Sia pure; ammetto che la madre sia stata a Palermo. Va bene!

Imbriani. Io questo ho detto. E mi duole che il presidente del Consiglio abbia voluto, non so, fare una puntura dove proprio non c'è da pungere nulla.

Era presente all'arrivo dell'ispettore la figlia del nostro collega, Maria De Felice, che molti di noi hanno potuto conoscere qui; povera giovanetta, battuta adesso dalla tempesta degli eventi; la quale si oppose allo sfratto intimato sul momento per Catania. Erano le cinque del mattino. Vista la risolutezza della giovinetta, l'ispettore si recò dal generale Morra; però fece piantonare la casa ed impedire l'accesso a chiunque si fosse presentato, compreso un cugino. Ritornò l'ispettore dicendo che la benignità, la clemenza del generale Morra concedeva che, invece di partire per Catania, la famiglia potesse partire per Napoli; poichè la fanciulla aveva manifestato il suo fermo proponimento di andare a Napoli, per poi recarsi a Roma e seguire il padre per assisterlo.

Alle cinque partiva il vapore; ed alle quattro, le figlie del De Felice, benescortate, furono condotte in una barca della questura, e dalla barca della questura a bordo, ove l'ispettore voleva rinchiuderle in una cabina. La giovinetta Maria anche questa volta manifestò la determinazione di non cedere, e così fu loro concesso di restare sulla tolda, ma circondate dalla forza pubblica e facendo allontanare tutti i visitatori.

Giunte a Napoli, nuove violenze, nuove sevizie. Andai io a trovarle, le due sorelline, di cui una è una bambinella di quattro anni; e vidi che più giù vi erano le guardie che piantonavano la casa. E siccome, saputasi

questa cosa, c'erano molti cittadini che volevano manifestare la loro simpatia per queste sventurate, così la polizia non solamente si diede tutto il da fare per allontanarli, ma avendo creduto di trovare un segno di non so quale congiura in un garofano che alcuni giovani e alcuni dimostranti portavano all'occhiello, si mise alla caccia del garofano; un garofano come quello che ha qui l'amico Pansini. (*Si vide.*) Ora tutto ciò è cosa ridicola se non fosse feroce; come è cosa ridicola che i birri austriaci vadano strappando le margherite a Trieste, dal petto delle signorine!

Domando al ministro se questa si chiami politica seria; se dopo che è stato perseguitato in modo così feroce il padre, si debba spingere la persecuzione contro innocenti fanciulle. Tutto questo, signori, è incivile, assolutamente incivile, non trovo altra parola; incivile, dico, nell'alto senso classico della parola; *incivile est*; ed il paese giudica di questa vostra condotta, onorevole presidente del Consiglio.

Voi avete creduto in Sicilia di mettere un proconsole a cui tutto sia lecito, spogliandovi voi del vostro dovere di governare; e questo non concerne soltanto voi, ma...

Luporini. I cinque minuti...

Imbriani. Se sono anche cinque minuti e mezzo, questo non recherà gran danno al collega Luporini...

Presidente. Non badi alle interruzioni, onorevole Imbriani.

Imbriani. ... il quale sono sicuro che in tutto ciò che v'è di pietoso consente meco.

Dunque la verità del fatto esiste; soltanto non ne sarà stato informato il presidente del Consiglio. Ed io perciò lo invito ad informarsi meglio di ciò che accade in Sicilia, e a non permettere questi atti incivili che io credo egli stesso non sarebbe capace di commettere in alcun luogo.

Presidente. L'onorevole Berenini ha facoltà di parlare.

Berenini. Io non ho nulla da aggiungere alle proteste dell'onorevole Imbriani, se non che dichiarare che io non ho presentato la mia interrogazione allo scopo di avere degli schiarimenti giacchè questi si avevano già solennemente dalla stampa e dalle dichiarazioni stesse della famiglia del nostro collega.

Aggiungo, però che mi ha fatto gran meraviglia il vedere come il presidente del Consiglio non abbia rilevato, almeno fino ad ora, la verità dei fatti che sono stati adottati. Mi